



# Il Quotidiano Riccia



DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625



Alcune immagini del documentario

## Il regista molisano Giorgio a Geo&Geo

Oggi su Rai3 andrà in onda il documentario sul gemellaggio tra Jelsi e Sarentino

Curiosità e attesa per il documentario natalizio realizzato dal regista molisano sul gemellaggio della comunità jelsese con quella del Sud Tirolo, Sarentino.

Oggi nello spazio televisivo

di GEO& geo su Raitre, andrà in onda il documentario di Pierluigi Giorgio: "La notte dell'Avvento" girato durante il Natale in Tirolo. In quell'occasione si creò un vero rapporto di amicizia con il regista che

l'autore molisano proveniva, concretizzata con la realizzazione da parte del "Cantiere dei Piccoli" guidati da Concetta Miozzi (artista/artigiana del laboratorio di vetro-fusione "Frammenti di Luce"), di una chiesetta montana della Val Sarentino in grano che sfilò con una famiglia di tirolesi in testa, durante la Festa di S. Anna del 2007: opera che, in linea con il programma "Semi d'Amicizia", fu donata al Museo di Sarentino lo stesso anno. Le tradizioni natalizie che si svolgono nel Sud Tirolo, sono ammantate da una magia ed un calore particolare soprattutto ove si conservano e perpetrano usi antichi spesso imbevuti e frammenti a reminiscenze pagane, in una terra che parla tre lingue e svariati dialetti e dove nelle festività -come in Val Sarentino- è gradito usare il vecchio costume tradizionale.

Samuel e Barbara, i protagonisti, sono due ragazzi svegli, di nove o dieci anni al massimo: simpatici e chiac-

chierini. Abitano in un maso nel Sud-Tirolo: è una casa contadina d'altri tempi che testimonia, come altre del resto sparse nei dintorni, cultura e amore per la tradizione in un paesaggio da fiaba intatto, qui in Val Sarentino, tra monti, prati ed animali. E sa di neve, magia colma di luci, biscotti freschi; usanze tramandate di padre in figlio che danno vita a quell'atmosfera di calore così particolare, che viene dritto, proprio dritto dal cuore dei suoi abitanti e che proietta

che sanno tanto di presepe con le slitte trainate da cavalli adorni da campane argentine il cui suono si espande nella valle... E' anche il tempo dei "Klockler" gli spiriti di natura: i primi tre giovedì dell'Avvento le maschere che li rappresentano, girano per i vicoli del paese emettendo urla o cantando e danzando. I più bei mercatini aprono in piazza le loro magiche botteghe come scrigni che si propongono allo stupore comune, offrendo il meglio del meglio

dell'artigianato: il profumo è quello di cannella, chiodi di garofano e spezie, di legno di montagna e dolci fatti in casa, di liquori e di abiti decorati. Si vive il clima di festa con le magiche luci che avvolgono e si riflettono negli occhi ammaliati dei bimbi; e anche di chi torna ad esserlo... e si tramuta in quel brillucchio più intenso e allegretto, nello sguardo un po' meno sobrio degli avventori... dopo l'ennesima tazza di caldo e invitante vin brulé!

### L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione Le sei Torri La slitta di Babbo Natale fa tappa in città

Per la gioia dei più piccoli, Babbo Natale oggi, venerdì 24 dicembre, sarà a Riccia; insieme alla sua slitta, partirà alle ore 16 da via Benevento, percorrerà tutto il paese per incontrare i bambini e terminerà il suo percorso in largo Casale. Ci saranno sorprese e caramelle per tutti e Babbo Natale si intratterrà con i bambini che lo desiderano. L'iniziativa è organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'Associazione "Le sei torri", sempre sensibile alle manifestazioni che animano il paese, e grazie alla preziosa disponibilità di Donato Moffa, Mariano Mancino ed Emanuele Ciocca.



## Natale, Dio si rivela amico dell'uomo

di don Mario Colavita  
Il Natale non è una metafora spirituale, ma un segno efficace di grazia e di amore. La festa della nascita di Dio, dunque, ci racconta concretamente, di come l'Eterno si è voluto compromettere con la storia degli uomini. Così la storia di Dio diventa anche la nostra. Il filosofo Ludwig Wittgenstein nei suoi quaderni annotava: "Il cristianesimo non è una dottrina, non è una teoria di ciò che è stato e di ciò che sarà nell'anima umana, ma è la descrizione di un evento reale nella vita dell'uomo". Un evento che sommuove e feconda il terreno arido della storia. Questo evento ha un inizio e un culmine, l'inizio è nell'incarnazione, il culmine il Natale. Non si capisce, allora, il Natale senza l'incarnazione quale affermazione della presenza di Dio nella storia e nella vita degli uomini, quale conferma di una sola parola che prova la volontà eterna di Dio: Amare. Sì, l'incarnazione è il gesto supremo dell'amore di Dio che decide in piena ed eterna libertà di farsi uomo, di nascere da una donna. Il Natale dunque, è l'ingresso di Dio nella storia dell'uomo.

Agostino d'Ippona non finiva di meravigliarsi dinanzi al pensiero di Cristo che incarnandosi diventa uomo nato dalla vergine Madre. Ai fedeli della sua città non risparmiava istruzioni robuste circa il senso del Natale Domini, ripeteva: "Ridestati, uomo, perché per Te Dio si è fatto uomo". In tal senso Agostino esultava e si commuoveva al pensiero dell'umiltà di Dio. Per arrivare a tanto, ad incarnarsi, a divenire uomo, a prendere la natura umana, il Dio dell'amore e della misericordia è anche Dio di umiltà: In occasione dell'omelia del Natale del 414 dice: "Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà, anche in un maestro che ancora non parla Tu che eri uomo hai voluto diventare Dio e così sei morto; lui che era Dio volle diventare uomo per ritrovare colui che era morto. La superbia umana ti ha tanto schiacciato che poteva sollevarti soltanto l'umiltà divina" (Discorso 188,3). L'evento del Natale ci dice che Dio non è l'essere sperduto nei cieli, lontano da noi e sordo alla nostre invo-

l'umiltà divina. (Discorso 188,3). Il Natale per Agostino è la festa dell'Incarnazione del Verbo è la possibilità che Dio ha donato all'uomo per farlo ri-nascere a vita nuova. Il Natale è, dunque, l'affermazione che la comunione con Dio non si è rotta, non è annullata, al contrario, l'uomo in comunione con Dio ha ancora molto di bene da dire e fare. Nel tempo in cui l'uomo è diventato un essere consumatore, vale tanto quanto consuma: consumiamo ogni giorno senza pensare, senza accorgerci che il consumo sta consumando noi e la sostanza del nostro desiderio, è una guerra silenziosa che stiamo perdendo (Z. Bauman), in questo tempo, in cui siamo arrivati ad affermare: consumo, dunque sono, il Natale diventa sfida dell'uomo nel porre il giorno natalizio come dono di Dio. Il dono oggi non fa più parte della comunità globale, il dono è visto sempre con sospetto, dubbio, ambiguità, ebbene, la nascita di Dio è dono puro, dono che domanda, dono che arricchisce. Ci ricorda ancora S. Agostino: "Quale dono maggiore di questo potè Dio far risplendere ai nostri occhi: che il Figlio unigenito che aveva l'ha fatto diventare figlio dell'uomo affinché viceversa il figlio dell'uomo potesse diventare figlio di Dio? Di chi il merito? Quale il motivo? Di chi la giustizia? Rifletti e non troverai altro che dono" (Discorso 185, 3). Qual'è il vero senso del Natale? Agostino ci ricorda Chi a Natale nasce e perché: "Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà, anche in un maestro che ancora non parla Tu che eri uomo hai voluto diventare Dio e così sei morto; lui che era Dio volle diventare uomo per ritrovare colui che era morto. La superbia umana ti ha tanto schiacciato che poteva sollevarti soltanto l'umiltà divina" (Discorso 188,3). L'evento del Natale ci dice che Dio non è l'essere sperduto nei cieli, lontano da noi e sordo alla nostre invo-

cazioni. E' l'Emmanuel, il Dio con noi, in tale prospettiva la solitudine è superata, poiché il Verbo si è fatto nostro compagno di viaggio. Non occorre più cercare Dio nell'infinità del cielo, dove il nostro cuore e la nostra mente si smarriscono. Dio, nel Verbo incarnato, nel Figlio nato, ci sta accanto, sperimenta la nostra fatica di pellegrini, la fame, la sete, la stanchezza, l'ostilità. Dunque se il Natale è vicinanza che colma le solitudini e le disperazioni dell'uomo, se Natale è svuotarsi di Dio per arricchire l'uomo, se Natale è la possibilità di Dio per rendere libero l'uomo, se Natale è messaggio di un nuovo esodo, allora è bello fare Natale, è bello celebrare insieme questa festa che ci unisce e arricchisce umanamente, culturalmente e spiritualmente. Agostino leggeva il Natale come l'opportunità per un cammino cristiano, come chans per innamorarsi del Dio fatto uomo, come giorno di luce e di festa: "Esultate, giusti: è il Natale di colui che giustifica. Esultate, deboli e malati: è il Natale del Salvatore. Esultate, prigionieri: è il Natale del Redentore. Esultate, schiavi: è il Natale del Signore. Esultate, liberi: è il Natale del Liberatore. Esultate, voi tutti cristiani: è il Natale di Cristo" (Discorso 184,2).

Circondati e assediati da tanti messaggi solo uno è quello che ci porta Dio nella vita, lo rivela come Padre del Figlio, è il messaggio della nascita, l'unico vero e bello che arricchisce la vita. Luce che illumina e speranza che rafforza cammini e scelte di vita in tempi non facili, un anonimo teologo cristiano del V-VI secolo noto con il pseudonimo di Dionigi Areopagita dice: "La luce divina appare nella notte divina, notte che sboccia quando tramontano le luci del mondo. Nella luce divina il chiarore della terra si fa tenebra, il grande si fa piccolo, l'umano diventa Dio, l'ignoto è svelato. La luce divina è amore della sapienza celeste; fissando in essa lo sguardo, Dio si rivela". E' proprio in tale rivelazione che l'uomo scopre il senso del vero Natale!